

Prestiti "boc", il Comune bussa a banca Biis

a pag. 4 ►

www.tarantoggi.it

PRESTITI "BOC", L'ENTE CIVICO CHIEDE I DANNI

Il Comune bussa a banca Biis

Il Comune di Taranto, costituito parte civile con l'avvocato Pasquale Annicchiarico al processo dei così detti "boc", ora chiede la citazione come responsabile civile della banca Opi, oggi banca Biis, ovvero chiede che la banca risponda civilmente dei fatti-reato imputati ai suoi funzionari. Il processo riguarda i buoni emessi dal Comune nel 2004 con l'aiuto di banca Opi, manovra per cui con l'accusa di abuso d'ufficio sono finiti a giudizio l'ex primo cittadino Rossana Di Bello il suo vice ed assessore alle finanze Michele Tucci, l'ex dirigente delle risorse finanziarie Luigi Lubelli, insieme all'amministratore delegato di banca Opi, Elia Colabraro ed altri quattro componenti del cda della banca. Agli imputati il Comune ha chiesto danni per un miliardo di euro. Danni che ora l'Ente civico chiede di far pagare anche alla banca. I legali dell'istituto di credito hanno cercato di eludere la richiesta spiegando ai giudici della prima sezione penale che c'è una doppia richiesta, perché il Comune ha già citato la banca Biis davanti al giudice civile per inadempimenti contrattuali. Toccherà ai magistrati di Taranto decidere sulla richiesta dell'avvocato Annicchiarico, entro il 16 aprile prossimo. Nel frattempo sembra essere naufragato il tentativo delle parti di chiudere con una transazione il debito residuo rimasto al Comune da pagare per mettere la parola fine all'operazione "boc" (buoni obbligazionari comunali). Operazione definita dalla procura un vero e

proprio prestito di 250 milioni di euro fornito da banca Opi al Comune nel 2004 quando l'Ente non poteva assumerlo per via della grave crisi finanziaria in cui si trovava. Secondo l'accusa, gli amministratori, sindaco in testa, erano consapevoli della grave situazione finanziaria e chiesero quel prestito per evitare il dissesto economico dell'Ente. L'operazione doveva servire ad estinguere anticipatamente debiti comunali con la cassa depositi e prestiti e finanziare investimenti per opere pubbliche nelle periferie ma secondo il pm Remo Epifani non c'erano i requisiti della convenienza economica per giustificare un investimento così oneroso, che invece di evitarlo, ha contribuito al dissesto del Comune, dichiarato nell'ottobre del 2006. Secondo l'accusa, il dirigente Lubelli si sostituì al consiglio comunale e conferì autonomamente a banca Opi l'incarico di offrire il mega prestito al Comune che per almeno 100 milioni di euro doveva essere destinato a finanziare investimenti presentati nel bilancio di previsione 2004, senza che lo stesso fosse stato ancora approvato. Nell'aprile dello scorso anno il Tribunale ha annullato il contratto sottoscritto con Banca Opi.

